

FERRO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata approvata dal consiglio comunale di Fumane una mozione contro la chiusura degli uffici postali delle frazioni di Cavalò e Breonio nel periodo estivo 2003; tali uffici resteranno aperti solo a giorni alterni per i primi quattro giorni dei mesi estivi da giugno a settembre;

il consiglio comunale di Fumane ha espresso il più profondo disappunto per la situazione determinatasi, in quanto esisteva un accordo con il precedente direttore della rete territoriale filiale di Verona, dottor Kimenes, che prevedeva l'apertura degli uffici di Breonio e Cavalò tre giorni la settimana —:

quali iniziative intenda assumere presso l'ente Poste, per ripristinare l'apertura e la funzionalità di tali uffici postali. (4-06991)

FERRO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane — direzione provinciale di Verona — hanno comunicato con una nota del 22 maggio 2003 che nei mesi estivi e precisamente dal 30 giugno al 27 settembre 2003, l'ufficio postale di Valgatara resterà chiuso nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì;

il consiglio comunale di Marano di Valpolicella, con una delibera del 23 giugno 2003, ha approvato una mozione contro, questa chiusura, in quanto la decisione assunta dalle Poste italiane comporta l'interruzione di un servizio di pubblica utilità che sta procurando disagio a molti cittadini —:

quali iniziative intenda assumere presso l'ente Poste, affinché sia ripristinata l'apertura e la funzionalità, anche nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dell'ufficio postale di Valgatara. (4-06992)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di maggio 2003 una delegazione di Parlamentari (onorevole Nerio Nesi, onorevole Paolo Cento, onorevole Egidio Banti e senatore Lorenzo Forceri), accompagnati da esponenti locali dei circoli ARCI e dei Comitati per la Pace, avrebbe fatto visita all'Arsenale della Marina Militare di La Spezia ed in quell'occasione, l'onorevole Cento, avrebbe definito il Deposito Materiali Fuori Uso della Marina Militare « una bomba ecologica »;

il 19 Maggio 2003 il Procuratore di La Spezia, dottor Attinà, avrebbe disposto il sequestro di una porzione di Arsenale utilizzato quale Magazzino deposito materiali metallici pregiati non più in uso nella M.M. destinati alla vendita ed avrebbe indagato per violazione del decreto Ronchi i due Ammiragli che si sono succeduti alla guida del medesimo Arsenale negli ultimi sei anni (Amm. Dino Nascetti e Amm. Ermogene Zannini);

il 23 maggio 2003 il G.I.P. spezzino avrebbe confermato il sequestro della cosiddetta discarica ed il 12 giugno i Giudici della Spezia avrebbero respinto il ricorso dell'Avvocatura dello Stato contro il sequestro stesso;

per quanto concerne lo smaltimento dei materiali di risulta delle FF.AA. ovvero la sostituzione di impianti e mezzi non più utilizzati e rottamati, esisterebbero contrasti e talvolta conflitti burocratico-procedurali tra il Regolamento di Amministrazione (R.A.U.) e la vigente normativa statale in materia di salvaguardia ambientale —:

se non si reputi di assoluta importanza fare chiarezza sulla vicenda in premessa verificando la natura delle presunte incompatibilità ovvero promuovere tutte le iniziative ritenute più opportune per armonizzare i dettami normativi militari con la legge vigente in materia di salvaguardia

ambientale, al fine di garantire, nel reciproco rispetto procedurale, operazioni di « dismissione militare » ecocompatibili e scongiurare possibili quanto spiacevoli ripercussioni future;

quali iniziative si intendono promuovere per chiarire la posizione dei due Ammiragli che, loro malgrado, si sono trovati coinvolti nell'inchiesta. (4-06999)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i tempi, mediamente molto lunghi, con cui vengono erogati i rimborsi Iva ai sensi degli articoli 30-38 e 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972, in provincia di Lecce, stanno mettendo in grave difficoltà tantissime aziende;

in effetti si è in presenza di un fenomeno molto corposo che incide pesantemente sulla vita delle imprese che interessa attualmente, solo in provincia di Lecce circa 500 domande che sono giacenti presso la Sobarit in attesa di essere evase per un importo complessivo di 8-10 milioni di euro di rimborsi;

spesso queste aziende per far fronte alle proprie esigenze finanziarie e di liquidità sono costrette a rivolgersi al sistema bancario, con aggravio di costi, per avere degli anticipi sui rimborsi, oppure nei casi peggiori a cadere vittime della rete dell'usura;

in sostanza avviene che nonostante l'avvenuta definizione delle pratiche da parte dell'agenzia dell'entrata si determinano inaccettabili ritardi a causa della mancanza di fondi da parte della Sobarit —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro per ovviare ai ritardi sopra

denunciati e per consentire che le aziende aventi diritto possano ottenere i rimborsi Iva in tempi tali da non esporle alla necessità di doversi procurare liquidità finanziaria ricorrendo ad esosi anticipi sui rimborsi. (4-06979)

PISTONE, BENVENUTO, FLUVI, LETTIERI e SGOBIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 marzo 2003 la Fiat comunica ufficialmente l'avvenuta vendita dell'intero Gruppo Toro — primario gruppo assicurativo italiano, presente in tutti i rami di attività in vari Paesi del mondo — comprese le compagnie estere e tutte le quote di partecipazione (Capitalia, Roma Vita e altre) alla De Agostini di Novara, vincitrice nella « gara » di acquisto rispetto alla cordata Hopa-Unipol, vendita perfezionata successivamente il 30 giugno scorso;

nell'ambito del perfezionamento della vendita, Capitalia esercita il suo diritto di opzione su Roma Vita e l'acquisisce totalmente;

da tale operazione potrebbe derivare un danno per Nuova Tirrena che, a tutt'oggi, gestisce un *service* per l'acquisizione di polizze vita per conto di Roma Vita e che si troverebbe in difficoltà se, a fronte di un'attività che « esce », non si vedesse assegnare altri « incarichi » realmente produttivi;

in pericolo potrebbero esserci circa 80 posti di lavoro, tutti su Roma, di cui 20 interinali, che da due anni lavorano nel settore;

dagli organi di informazione si apprende che la vendita procede, anche se con tempi più dilazionati, dal momento che l'Isvap ha dato un assenso « vincolato », non consentendo alla De Agostini di procedere ad una fusione fra Gruppo Toro ed una nuova società creata come veicolo